

DISPOSIZIONI PER LE ATTIVITÀ DIRETTE ALLA DEFINIZIONE DEL PIANO REGIONALE DELLA RETE SCOLASTICA PER L'A.S. 2014/2015.

PREMESSA

Le presenti disposizioni sono adottate sulla base degli "Indirizzi per la programmazione della rete scolastica regionale", approvati con D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011, in esito a un processo di concertazione condotto nell'ambito del Tavolo Tecnico Interistituzionale istituito con D.G.R. 15.2.2011, n. 97. Con tale documento sono state definite linee-guida di carattere generale, nel rispetto delle competenze delle Autonomie Locali, con l'obiettivo di coniugare una strutturazione territoriale dei percorsi d'istruzione - che assicuri un'offerta adeguata e in armonia con le identità socio-culturali ed economiche locali - con i principi dell'efficacia e dell'efficienza nella distribuzione dell'offerta e del contenimento e della razionalizzazione della spesa.

L'attuale assetto della rete scolastica regionale è stato da ultimo definito con le DD.GG.RR. 28.12.2012 n. 937 (con riferimento alle province di Chieti, Pescara e Teramo) e 22.1.2013 n. 37 (con riferimento alla provincia dell'Aquila) per quanto concerne sia il dimensionamento che l'offerta di istruzione.

Il quadro delle competenze in materia d'istruzione non risulta aver subito variazioni dopo la sentenza della Corte Costituzionale n. 147 del 7.6.2012, con cui è stata ribadita la ripartizione di competenze tra lo Stato e le Regioni come delineata nelle precedenti sentenze, in base alla distinzione fra "norme generali" (riservate alla competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lettera n), Cost.) e "principi fondamentali" della materia istruzione (che l'art. 117, terzo comma, Cost. devolve alla competenza legislativa concorrente). Per l'analisi di dettaglio di tale sentenza si rinvia alle "Indicazioni operative per le attività dirette alla definizione del Piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2013/2014", approvate con D.G.R. 18.9.2012 n. 588.

Si ritiene necessario riportare i principali aggiornamenti normativi concernenti la materia in argomento, o, comunque, impattanti su di essa e dar conto degli sviluppi intervenuti a seguito della loro emanazione. Di seguito si puntualizza lo "stato dell'arte" in merito al dimensionamento delle istituzioni scolastiche, da tener presente per la definizione del Piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2014/15; a tal fine, si riportano anche alcuni dati statistici relativi al sistema scolastico regionale.

Con riferimento alla normativa statale in fieri, si accenna soltanto al contrastato processo di revisione costituzionale che coinvolge soprattutto le Province. Il Consiglio dei Ministri del 26.7.2013 ha licenziato un disegno di legge per il riordino delle funzioni delle province, in attesa che venga approvato il disegno di legge costituzionale che le abolisce. Tale ddl si articola secondo il percorso individuato dalla sentenza della Corte Costituzionale 220 del 2013, prevedendo, già dal 2014, cambiamenti sostanziali, sia nelle funzioni, sia negli assetti istituzionali.

Alle Province come enti di secondo grado (il nome Province resta in questo ddl, essendo ancora in Costituzione), rimarranno le funzioni di pianificazione riguardo territorio, ambiente, trasporto e rete scolastica.

ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione n. 7.17 del 7 OTT. 2013

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Dott. Walter Garland)

Walter Garland



1. AGGIORNAMENTI NORMATIVI

Decreto del Presidente della Repubblica 29.10.2012, n. 263 - Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri d'istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.

All'art. 11, c. 1 si prevede un'attuazione graduale del nuovo assetto organizzativo e didattico dei Centri attraverso la realizzazione di progetti assistiti a livello nazionale e si stabilisce che tutti i Centri territoriali per l'educazione degli adulti e i corsi serali cessano di funzionare il 31.8.2015.

Al c. 10 del suddetto art. 11 si prevede, altresì, che il passaggio al nuovo ordinamento è definito da linee guida, approvate con decreto del MIUR, di concerto con il MEF.

A tal fine, con Decreto Dipartimentale MIUR n. 6 del 5.3.2013, è stato istituito un Gruppo tecnico nazionale per l'istruzione degli adulti, denominato "Gruppo Tecnico IDA", composto da esperti designati da Regioni ed EE.LL., MIUR, MEF, MLPS e OO.SS. del comparto scuola; il Gruppo, che si avvale, inoltre, di esperti provenienti dalle Istituzioni Scolastiche, INDIRE, INVALSI e ISFOL, ha il compito di fornire contributi e approfondimenti per definire le Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento, i criteri e le Linee guida in materia di valutazione e certificazione, i criteri e le modalità per la realizzazione dei progetti assistiti a livello nazionale.

- Per quanto concerne la rete scolastica regionale, si rammenta che, con D.G.R. 29.12.2010, n. 1035 (*Piano regionale della rete scolastica (D.C. n. 118/1 del 18.3.1999 e s. m. i.) - anno scolastico 2011-2012*), sono stati istituiti 4 Centri d'istruzione per gli adulti, uno per ciascuna Provincia.

Decreto MIUR 16.11.2012, n. 254 - Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, a norma dell'articolo 1, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89.

Le nuove "Indicazioni nazionali" sostituiscono le Indicazioni per i piani di studio personalizzati ex D.Lgs. 19.2.2004, n. 59 e le successive Indicazioni per il curricolo per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione ex Decreto del Ministro della pubblica istruzione del 31.7.2007. Sono ispirate al principio della continuità del percorso di apprendimento dai 3 ai 14 anni: la scuola primaria e la scuola secondaria sono considerate in una prospettiva unitaria - il primo ciclo d'istruzione - che dovrebbe trovare il "contenitore" ideale nella strutturazione degli Istituti Comprensivi. Si tratta, ovviamente, di una visione strategica che necessita di tempo ed esperienza per sedimentarsi a sufficienza. Da rimarcare positivamente il recepimento delle otto competenze-chiave ex Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18.12.2006 (2006/962/CE), l'introduzione di un "profilo delle competenze", che "descrive in forma essenziale; le competenze riferite alle discipline di insegnamento e al pieno esercizio della cittadinanza", che lo studente deve mostrare di possedere alla conclusione del ciclo, nonché l'assunzione di tre documenti "di forte valore strategico per la scuola", in cui sono riassunti i criteri che devono ispirare il lavoro quotidiano dei docenti ("La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri" del 2007, "Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità" del 2009, e "Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento" del 2011).

Legge 17.12.2012 n. 221 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del paese.

All'art. 11, nell'ambito dell'attuazione dell'Agenda digitale italiana ex art. 1, sono previste, da un lato, la progressiva adozione di libri nella versione digitale o mista e, dall'altro, l'istituzione di



centri scolastici digitali collegati funzionalmente alle istituzioni scolastiche di riferimento, in aree particolarmente sfavorite (scuole di montagna, piccole isole, ecc.).

Con Decreto MIUR n. 209 del 26.3.2013 si stabilisce che, per l'a.s. 2014/2015, i collegi dei docenti sono tenuti a effettuare le nuove adozioni dei libri in versione digitale o mista, come previsto dall'art. 11 della suindicata L. n. 221/2012, per le seguenti classi: I e IV della scuola primaria, I della scuola secondaria di primo grado e I e III della scuola secondaria di secondo grado (per quest'ultimo grado di scuola, fino all'a. s. 2015/2016, è possibile confermare le adozioni dei testi già in uso).

- Nell'ambito del Piano Operativo 2012-2013 del P.O. FSE Abruzzo 2007-2013 è compreso il Progetto Speciale "Scuola digitale", che fa riferimento anche tali disposizioni (cfr. pag. 8).

Accordo tra il Governo, le Regioni e gli Enti Locali concernente la definizione del sistema nazionale dell'orientamento permanente (Repertorio atti n. 152/CU del 20.12.2012).

Si tratta di un accordo di fondamentale rilevanza, in quanto formalizza la definizione di "orientamento permanente", individua gli obiettivi del Sistema nazionale di orientamento e prevede la costituzione di un Gruppo di lavoro nazionale, di cui definisce funzioni e compiti (elaborazione di Linee d'indirizzo generale e di proposte per l'individuazione di Standard Minimi dei servizi e delle competenze degli operatori; definizione di strumenti di monitoraggio sull'attuazione delle politiche e degli interventi di orientamento).

Con riferimento a tale Accordo sono operanti, nell'ambito del Coordinamento Tecnico della IX Commissione "Istruzione, lavoro, ricerca e innovazione" della Conferenza delle Regioni e delle PP.AA., due gruppi, che stanno lavorando alla predisposizione di contributi, rispettivamente, alle linee guida nazionali sull'orientamento e all'individuazione di standard minimi dei servizi e delle competenze professionali degli operatori.

Intesa riguardante le politiche per l'apprendimento permanente e gli indirizzi per l'individuazione di criteri generali e priorità per la promozione e il sostegno alla realizzazione di reti territoriali, ai sensi dell'articolo 4, commi 51 e 55 della legge 28 giugno 2012, n. 92 (Repertorio atti n. 154/CU del 20.12.2012).

Anche in questo caso si è raggiunto un obiettivo di estrema importanza; l'Intesa era prevista al c. 51 dell'art. 4 della L. 28.6.2012, n. 92¹, con cui sono state recepite le indicazioni comunitarie per le quali l'apprendimento permanente deve diventare una realtà per consentire a tutti di realizzare e valorizzare le proprie potenzialità attraverso il miglioramento dei sistemi di istruzione e formazione.

Nell'Intesa si ribadisce la centralità della persona nell'ambito del sistema di apprendimento permanente, alla quale è riconosciuto il diritto alla fruizione di opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, nonché di adeguati supporti per il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze acquisite in contesti formali, informali e non formali, ai fini sia di una migliore realizzazione personale e professionale che di una maggiore occupabilità.

Viene istituito uno Tavolo interistituzionale con funzione di raccordo e monitoraggio degli interventi previsti, articolato in gruppi tecnici di lavoro, in rapporto alle diverse materie ricondotte all'interno dell'apprendimento permanente, con particolare riferimento agli ambiti dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro.



¹ "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita".

Accordo sulla referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23.4.2008 (Repertorio atti n. 252/CU del 20.12.2012).

La Raccomandazione di cui sopra, in linea con la Strategia di Europa 2020, prevede la costituzione di un Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (European Qualification Framework - EQF) attraverso la riconduzione delle qualificazioni esistenti ad una griglia comune di riferimento, articolata in 8 livelli definiti sulla base della complessità degli apprendimenti raggiunti; ciascuna qualificazione è descritta in termini di "risultati di apprendimento" (competenze, abilità e conoscenze). Attraverso l'EQF, quindi, è possibile confrontare i livelli dei diversi sistemi nazionali delle qualificazioni, con positivi riflessi sulla mobilità occupazionale comunitaria, nel rispetto della diversità dei sistemi educativi nazionali. Con l'Accordo suindicato è stato adottato il primo *Rapporto nazionale di referenziazione al quadro EQF*, in cui, per ora, sono referenziate ai livelli EQF solo le qualificazioni pubbliche nazionali. Si prevede, però, la progressiva referenziazione ai livelli EQF anche delle qualificazioni rilasciate dalle Regioni e PP.AA., delle abilitazioni professionali relative alle professioni regolamentate e delle qualificazioni del sistema privato.

- A valere sul Piano operativo 2009-2010-2011 del P.O. FSE Abruzzo 2007-2013 è in corso di attuazione un intervento che ha unificato due Progetti speciali "Repertorio regionale dei profili e delle qualifiche" e "Libretto formativo del cittadino" (gara d'appalto per un importo di € 2.000.000,00).

Decreto Legislativo 16.1.2013, n. 13 - Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92.

Il provvedimento costituisce il punto di arrivo di tutta una serie di norme, accordi, intese, ecc. nel solco delle strategie di sviluppo dell'apprendimento permanente, nonché delle politiche rivolte a favorire la mobilità geografica e professionale dei cittadini.

E' il risultato di quanto maturato in sede sia comunitaria (cfr. i diversi dispositivi raccomandati dalla Commissione Europea, quali Europass, EQF, ECVET, non formal e informal learning), sia nazionale (cfr. processo di riforma del sistema di qualificazione della VET - IeFP, IFTS, ITS - e dell'apprendistato).

Per la prima volta viene disegnata la cornice del sistema nazionale di certificazione delle competenze: oltre alla definizione di ciò che si intende per apprendimento permanente, per apprendimento formale, non formale e informale, è puntualmente definito l'oggetto della certificazione, cioè le competenze intese come comprovata capacità di utilizzare, in situazioni di lavoro, di studio o nello sviluppo professionale e personale, un insieme strutturato di conoscenze e di abilità acquisite nei contesti di apprendimento formale, non formale o informale.

Il provvedimento prevede una tempistica stringente (18 mesi) per dar vita all'intero e complesso sistema, cui stanno già lavorando le Regioni e PP.AA. in vista dei necessari confronti con i Ministeri competenti e le Parti Sociali.

Si cita, inoltre, il D.L. 28.6.2013, n. 76, (*"Primi interventi urgenti per la promozione dell'occupazione, in particolare giovanile, della coesione sociale, nonché in materia di Imposta sul valore aggiunto (IVA) e altre misure finanziarie urgenti"*), convertito, con modificazioni, in L. 9 agosto 2013, n. 99 in cui si evidenzia l'art. 2, c. 14, che disciplina i piani d'intervento di durata triennale per la realizzazione di tirocini formativi in orario extracurricolare presso imprese, strutture produttive di beni e servizi ed enti pubblici, destinati agli studenti della IV classe delle scuole secondarie di II grado con priorità per istituti tecnici e professionali, sulla base di criteri che ne premiano l'impegno e il merito; sono previsti crediti formativi.

Particolare rilievo, infine, assume il recente D.L. 12 settembre 2013, n. 104 “Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca”, in cui è prevista una nutrita serie di interventi diversificati che riguardano, oltre all'istruzione scolastica, anche la formazione artistica, musicale e coreutica, nonché il sistema universitario e della ricerca. Per quanto concerne la scuola, sono previste numerose misure a favore degli studenti e delle famiglie (welfare dello studente, diritto allo studio, tutela della salute nelle scuole, potenziamento dell'offerta formativa, riduzione del costo dei libri scolastici, apertura delle scuole e prevenzione della dispersione scolastica, percorsi di orientamento per gli studenti del II ciclo d'istruzione). Per il mondo della scuola sono dettate disposizioni in materia di edilizia scolastica, wireless nelle scuole, dimensionamento delle istituzioni scolastiche, integrazione delle anagrafi degli studenti, personale scolastico e sua formazione, reclutamento dei dirigenti scolastici).

Con riferimento ai percorsi post-secondari che, in diversa misura, coinvolgono le Istituzioni Scolastiche di II grado, sono stati emanati due decreti ministeriali concernenti la disciplina delle due filiere degli Istituti Tecnici Superiori (ITS) e dei Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTTS), ex D.P.C.M. 25.1.2008 con cui è stato riordinato il sistema di Formazione Integrata Superiore, quale offerta formativa post diploma, di tipo non universitario.

Decreto MIUR 7.2.2013 - Linee guida di cui all'art. 52, commi 1 e 2, della legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.).

Il provvedimento, esito di un lavoro congiunto fra Regioni, MLPS e MIUR, è stato oggetto d'intesa in sede di Conferenza Unificata nella seduta del 26.9.2012 (Repertorio atti n. 108/CU).

Le linee guida sono dirette a sostenere lo sviluppo dell'istruzione tecnico-professionale, anche con riferimento alle reti territoriali, a promuovere i percorsi in apprendistato, a sostenere la realizzazione dei poli tecnico-professionali e a potenziare il ruolo degli ITS quali istituti di eccellenza, per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche.

- A seguito di tale Decreto è stato dato avvio alla linea d'intervento concernente gli ITS, prevista nel Progetto speciale “Scuole speciali di tecnologia” del Piano operativo 2012-2013, per l'importo di € 1.600.000,00, che si aggiungono alle risorse di € 902.000,00 del Piano operativo 2007-2008 per complessivi € 2.502.000,00, dotazione finanziaria superiore a quella statale. Le Fondazioni ITS costituite in Abruzzo (cfr. tabella seguente) hanno attivato i percorsi biennali previsti, alcuni dei quali sono in fase di conclusione. Con D.D. n. 69 del 26.4.2013 è stato approvato un Avviso per altri 4 percorsi biennali, 1 per ciascun ITS, comprensivi di attività di supporto ai medesimi, al fine di assicurare continuità a questa nuova filiera formativa.

Denominazione	D.G.R.	Area tecnologica di riferimento
Fondazione I.T.S. AQ	n. 640 del 23.8.2010 n. 652 del 31.8.2010	Efficienza energetica
Fondazione I.T.S. CH	n. 152 dell'8.3.2010	Nuove tecnologie per il Made in Italy – Sistema Meccanica
Fondazione I.T.S. PE	n. 640 del 23.8.2010	Nuove tecnologie per il Made in Italy – Sistema moda
Fondazione I.T.S. TE	n. 640 del 23.8.2010	Nuove tecnologie per il Made in Italy – Sistema agroalimentare



Decreto MIUR 7.2.2013 - Definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore di cui al Capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008.

Anche questo provvedimento - su cui la Conferenza Unificata ha espresso parere favorevole nella seduta del 20.12.2012 (Repertorio atti n. 147/CU) - è stato frutto di un lavoro congiunto fra Regioni, MLPS e MIUR, diretto all'identificazione delle nuove specializzazioni che contribuissero a dotare la filiera di una fisionomia caratterizzante, rispetto agli altri segmenti dell'offerta di formazione tecnica e professionale.

I percorsi IFTS, che costituiscono un'offerta di formazione espressione di un modello articolato e condiviso di integrazione fra i sistemi dell'istruzione, scolastica ed universitaria, della formazione e del lavoro, consentono a giovani e adulti in età lavorativa, occupati e non occupati, di acquisire specifiche competenze per accedere al mercato del lavoro in tempi brevi.

- A seguito di tale Decreto è stato dato avvio alla linea d'intervento concernente gli IFTS, prevista nel Progetto speciale "Scuole speciali di tecnologia" del Piano Operativo 2012-2013 del P.O. FSE Abruzzo 2007-2013, per l'importo di € 400.000,00. Tali percorsi non erano stati più attivati dall'anno formativo 2007-2008, ma, dopo la revisione operata con il decreto suindicato, si è ritenuto opportuno riprenderli, in modo da garantire, nel sistema formativo regionale post-diploma, la presenza di una offerta diversificata, che possa rispondere alle diversificate esigenze di qualificazione superiore. Con D.D. n. 119 del 18.6.2013 è stato approvato un Avviso per 4 percorsi (1 per ciascuna Provincia).

Un cenno a parte si riserva all'**ANAGRAFE NAZIONALE DEGLI STUDENTI**, di cui si illustrano sinteticamente i principali passaggi:

- In sede di Conferenza Unificata, il 16.12.2010, era stato raggiunto l'Accordo, ai sensi dell'art. 3, c. 4 del D.Lgs. 15.4.2005, n. 76, tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, le Province, i Comuni e le Comunità Montane, per l'integrazione delle anagrafi degli studenti nel Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti". L'Accordo stabilisce le finalità, i campi d'intervento, i criteri, le modalità e gli strumenti di attuazione del Sistema nazionale delle anagrafi degli studenti, individua le modalità di collegamento/interlavoro tra le Regioni, gli Enti Locali e il MIUR e definisce gli standard tecnici per lo scambio dei dati e le modalità di interoperabilità tra i due sistemi.
- A seguito di tale Accordo un apposito Tavolo Tecnico Interistituzionale ha definito i tracciati record, le relative tabelle e classificazioni e l'accessibilità al dato nel rispetto della normativa della privacy. Su tale base un Coordinamento Interistituzionale (composto da Regioni, MIUR, MLPS, ANCI e UPI), dopo approfondito e complesso lavoro, ha condiviso una proposta di accordo e un allegato tecnico che definisce, in estrema sintesi, il pacchetto di informazioni da condividere ai diversi livelli di governo e le modalità di interscambio dei dati. Il documento, condiviso dalla IX Commissione il 18.4.2012, è stato trasmesso formalmente dal MIUR al Garante della privacy per il necessario parere.
- Ad ottobre 2012, però, è intervenuta la legge 17.12.2012, n. 221², in cui, all'art. 10, c. 8, si prevede che l'anagrafe nazionale degli studenti ex D.Lgs. 15.4.2005, n. 76 nonché quella degli studenti e dei laureati delle università ex L. 11.7.2003, n. 170 "rappresentano banche dati a livello nazionale realizzate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e alle quali accedono le regioni e gli enti locali ciascuno in relazione alle proprie competenze istituzionali."
- A gennaio 2013 il Garante si è espresso sul documento di cui sopra con parere negativo, specie in relazione all'evidente contrasto di talune previsioni in esso contenute con il suindicato comma 8, "con particolare riferimento ai profili riguardanti la non duplicabilità delle banche dati".
- Tale parere, però, sembra non tener conto dell'art. 3 del D.Lgs. n. 76/2005³, che riconosce sia le anagrafi regionali che le anagrafi integrate a livello nazionale; il conflitto rimane, a oggi, non risolto,

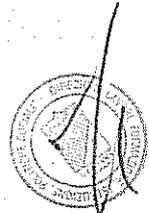
² "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, recante ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese".

³ "Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c della legge 28 marzo 2003, n. 53".

pregiudicando la possibilità di utilizzare l'anagrafe degli studenti anche come strumento essenziale per la programmazione regionale, tenuto conto che, fra le condizionalità ex ante rilevate a livello comunitario per l'obiettivo tematico 10 (*"Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente"*) (cfr. la proposta di regolamento sulle disposizioni comuni sui fondi comunitari, in relazione al FSE), è prevista la predisposizione di un sistema per la raccolta e l'analisi di dati, che fornisca informazioni adeguate per la descrizione dello stato di fatto a livello nazionale, regionale e locale e che permetta di elaborare politiche più mirate al raggiungimento dei target fissati.

Nel citato D.L. 12.9.2013, n. 104, all'art. 13 (*Integrazione delle anagrafi degli studenti*) si prevede, con riferimento all'art. 3 del D.Lgs. 15.4.2005, n. 76, che, entro l'a.s. 2013/2014, le anagrafi regionali degli studenti e l'anagrafe nazionale degli studenti siano integrate nel sistema nazionale delle anagrafi degli studenti, con il coordinamento del MIUR, nel rispetto di quanto disposto dall'art. 3 comma 4, del suddetto D.Lgs. n. 76/2005, sentito il parere del Garante per la protezione dei dati personali.

In ambito regionale nel Piano operativo 2007-2008 (Progetto Speciale Multiasse "Osservatori per la Conoscenza" - Osservatorio del Capitale Umano) è stata realizzata un'anagrafe degli studenti sulla base delle anagrafi attivate dalle Province. Allo stato attuale e tenuto conto di quanto intervenuto a livello nazionale, è innegabile che l'intervento messo in opera ha avuto una valenza esclusivamente sperimentale e, peraltro, limitata per quanto attiene l'universo di riferimento (i dati raccolti "coprivano" solo alcuni livelli, aspetti e fenomeni dell'ambito dell'istruzione, f.p. e apprendistato). Sembra evidente, pertanto, che l'intera configurazione dell'anagrafe (come struttura gestionale e come infrastrutturazione informatico-telematica) debba essere ripensata, ivi compresa la ridefinizione delle funzioni delle Province.



2. INTERVENTI PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA EDUCATIVO REGIONALE

Negli "Indirizzi" sopra richiamati si è evidenziato come - in coerenza con la strategia comunitaria 2007/2013, che attribuisce rilievo centrale all'obiettivo del miglioramento della qualità dei sistemi di istruzione, ricerca, formazione e lavoro e della loro integrazione - il capitale umano sia un fattore prioritario per la competitività, avendo un ruolo essenziale per la capacità endogena di una regione di generare sviluppo e attrarre investimenti dall'esterno; pertanto il rafforzamento dell'istruzione e della formazione è un intento centrale dell'azione del governo regionale.

La programmazione della rete scolastica regionale assume, quindi, particolare rilievo, in quanto fattore essenziale per un progressivo conseguimento delle finalità suindicate.

In tale prospettiva si ribadisce l'interconnessione fra le operazioni che presiedono al dimensionamento delle Istituzioni Scolastiche e quelle dirette a una organizzazione ottimale dell'offerta formativa; ambedue devono essere pensate nell'ambito di una unica strategia, diretta a sviluppare i presupposti affinché il sistema educativo regionale risulti sempre più adeguato alle esigenze dei soggetti che ne fanno parte e dell'intera comunità abruzzese.

Per tale motivo si ritiene opportuno, in questa sede, accennare agli interventi posti in opera nell'ambito del P.O. FSE Abruzzo 2007/21013 - Ob. CRO, a specificazione e integrazione di quanto già segnalato, a margine dei provvedimenti illustrati al § 2.

Nell'ambito del Piano operativo 2009-2010-2011 è stato previsto un Progetto speciale denominato "Competenze per il futuro" (€ 2.500.000,00), finalizzato ad azioni innovative ICT per la formazione nella scuola, volte a sperimentare le potenzialità della comunicazione multimediale nel contesto scolastico, al fine di elevare le competenze informatiche degli studenti e dei docenti in linea con le tendenze evolutive del mercato del lavoro. A tal fine è stata bandita una gara di appalto con procedura aperta, in corso di attuazione.

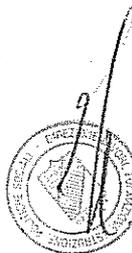
Nell'ambito del Piano Operativo 2012-2013 sono compresi due Progetti speciali:

• **Scuole e nuovi apprendimenti 2"** (€ 3.000.000,00), articolato in due linee d'intervento: prevenzione dell'abbandono scolastico e dell'insuccesso scolastico e ampliamento e potenziamento dell'offerta d'istruzione (con particolare riferimento allo sviluppo delle competenze-chiave), a seguito del Protocollo d'intesa sottoscritto dalla Regione Abruzzo e dall'Ufficio Scolastico Regionale (U.S.R.) il 4.8.2011 e del successivo Accordo tra le Parti, sottoscritto il 24.11.2011, rinnovato, per l'a.s. 2012/2013, il 28.8.2012. Nell'ambito di tale azione sono stati finanziati 50 progetti ad altrettante Associazioni Temporanee di scopo costituite da I.S.A. e da Organismi di formazione accreditati. I positivi esiti di tale intervento ne hanno consigliato la reiterazione con "Scuole e nuovi apprendimenti 3" (€ 1.000.000,00), oggetto di un recente avviso pubblico finalizzato alla presentazione di progetti per la realizzazione di percorsi formativi extracurricolari nelle Istituzioni Scolastiche del I e II ciclo d'istruzione autonome statali o paritarie.

• **"Scuola digitale"** (€ 750.000,00), che fa riferimento all'Accordo nazionale del 25.7.2012 concernente la diffusione nelle scuole di ogni ordine e grado dei progetti e delle azioni di innovazione didattica e al successivo Accordo operativo sottoscritto, il 18.9.2012, dalla Regione Abruzzo con il MIUR e l'U.S.R., con cui le Parti si propongono l'obiettivo di accelerare lo sviluppo del Piano Nazionale Scuola Digitale attraverso l'implementazione delle seguenti azioni:

- "LIM in classe",
- "Cl@ssi 2.0"
- "Scuole di montagna".

Il MIUR si è impegnato a finanziare le scuole statali della Regione per l'acquisto di infrastrutture e hardware, mentre la Regione si è impegnata realizzare il Progetto speciale anzidetto, articolato in due linee d'intervento: attività di produzione e sviluppo di contenuti didattici digitali riutilizzabili e azioni di formazione ai docenti per l'innovazione delle metodologie di insegnamento/apprendimento.



A tal fine si sta perfezionando il capitolato d'oneri per il previsto bando di gara di appalto con procedura aperta.

Agli interventi citati vanno aggiunti quelli concernenti i **Percorsi di Istruzione e Formazione di durata triennale**, con riferimento all'Avviso pubblico "*Percorsi triennali finalizzati all'assolvimento del diritto dovere nell'istruzione e formazione*" - annualità 2012, a seguito del quale sono stati ammessi a finanziamento 8 percorsi (2 per ciascuna Provincia), per un importo complessivo di € 1.844.413,23.

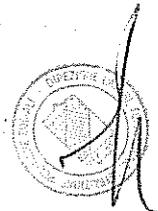
Sono in corso di attuazione anche altri progetti compresi nel citato Piano operativo 2012-2013, che non afferiscono direttamente alla materia "istruzione", ma sono, comunque, riconducibili all'interno di una strategia generale di consolidamento del sistema regionale di istruzione e formazione.

Un cenno particolare, poi, merita il **Piano Integrato "Giovani Abruzzo"**, approvato con D.G.R. 8.8.2011, n. 572, diretto a ricondurre in una cornice unica le azioni che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha finanziato per l'attivazione del Programma Obiettivo Giovani della Regione Abruzzo e i programmi di valenza nazionale affidati a Italia Lavoro e dedicati al medesimo target. In questa sede si evidenzia l'intervento denominato "Formazione e Innovazione per l'Occupazione Scuola e Università (FIxO S&U)", riguardo al quale è stata pubblicata, a maggio 2013, la graduatoria delle 20 Istituzioni Scolastiche Autonome del II ciclo d'istruzione beneficiarie di un contributo fino a € 34.700,00 per il coinvolgimento complessivo di 3.000 diplomandi/diplomati in percorsi personalizzati di orientamento al lavoro. L'intervento prevede, successivamente, il coinvolgimento di 450 diplomati fruitori dei percorsi di placement in esperienze di tirocinio extracurricolare in azienda, con attribuzione di un'indennità mensile di € 400 per la durata di quattro mesi.

Si ricorda, inoltre, che sono in fase di avvio le azioni previste dal **Protocollo d'intesa sottoscritto dal MIUR-Direzione Generale per gli Affari Internazionali e dalla Regione Abruzzo il 14.12.2012**, con la finalità di sviluppare - nel contesto di un quadro strategico che comprenda i sistemi di istruzione e formazione nel loro complesso, in una prospettiva di apprendimento permanente - una più intensa cooperazione diretta alla diffusione di una cultura proiettata verso la dimensione europea, attraverso l'individuazione delle modalità per l'elaborazione e la realizzazione di progetti, percorsi formativi, strumenti, modelli e metodologie finalizzati allo sviluppo di progetti ed attività di comune interesse in ambito europeo ed internazionale.

L'attuale fase di conclusione del ciclo di programmazione FSE 2007-2013 e i lavori in corso per la programmazione del nuovo ciclo 2014-2020 offrono l'occasione ottimale per avviare una forte riflessione su quanto è stato fatto e sul futuro del sistema educativo regionale; numerosi e importanti sono gli aspetti che necessitano di azioni sistematiche: è sufficiente ricordare i temi dell'orientamento, dell'apprendimento permanente, del sostegno agli istituti comprensivi, dell'anagrafe degli studenti, delle reti territoriali e dei poli tecnico-professionali.

A prescindere dalle risorse finanziarie, che risultano sempre insufficienti rispetto alle esigenze, un più adeguato approccio a tali ambiti potrebbe essere consentito dalla disponibilità di una cornice normativa regionale, che delinei una visione strategica complessiva del sistema educativo regionale e individui le linee portanti da attivare.



3. DIMENSIONAMENTO DELLA RETE SCOLASTICA: I LAVORI IN CORSO A LIVELLO NAZIONALE

La proposta di Accordo sul Titolo V, approvata in Conferenza delle Regioni e PP.AA. il 29.7.2010, era stata oggetto di revisione, concordata con il Ministro Profumo ed i rappresentanti tecnici del MIUR e, nella nuova versione, era stata condivisa dalla IX Commissione nella riunione del 20.6.2012. Tuttavia il testo non ha, poi, proseguito l'iter formale previsto.

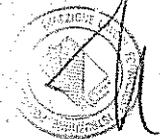
La IX Commissione ha quindi ritenuto opportuno avviare un confronto con il MIUR limitatamente alla definizione di nuovi criteri relativi al riparto degli organici, tema in stretta connessione con quello del dimensionamento. A tal fine, a giugno 2012, ha dato mandato al Coordinamento Tecnico delle Regioni e PP.AA. di elaborare, con il MIUR, una proposta di riparto dei Dirigenti scolastici (DS) e dei Direttori amministrativi (DSGA).

La proposta è stata definita a settembre 2012, quale "Intesa concernente la definizione dei criteri per la costituzione e l'attribuzione del contingente organico dei dirigenti scolastici da assegnare alla rete scolastica e definizione dei criteri per l'assegnazione del Direttore dei servizi generali e amministrativi" con un sostanziale accordo rispetto al parametro da utilizzare per ripartire i DS ed i DSGA, ovvero 1/900 alunni. Le Regioni e PP.AA., però, hanno posto, come condizione pregiudiziale, l'abrogazione dei commi 5 e 5bis dell'art. 19 della L. n. 111/2011.

Tale condizione non è stata accettata dal MEF, a gennaio 2013, per mancanza di copertura finanziaria.

Pertanto nella seduta della Conferenza Unificata del 13.3.2013, l'Intesa è stata rinviata, mentre, nella citata seduta del 10.7.2013 della IX Commissione, l'Assessore della Regione Toscana – coordinatrice – ha fatto presente la necessità di riaprire con l'attuale Ministro la discussione sulla proposta di intesa di riparto dei DS e DSGA, bloccata dal MEF per mancanza di risorse.

La situazione di stallo sembra avviata a sciogliersi per effetto del richiamato D.L. 12.9.2013, n. 104 e, in particolare, dell'art. 12 (*Dimensionamento delle istituzioni scolastiche*), con cui sono apportate modifiche ai commi 5 e 5-bis dell'art. 19 del D.L. n. 98/2011 (come convertito in L. n. 111/2011) ed è aggiunto un ulteriore comma 5-ter; in tale comma si prevede che i criteri per l'individuazione delle istituzioni scolastiche ed educative sede di dirigenza scolastica e di direttore dei servizi generali e amministrativi sono definiti con accordo in sede di Conferenza unificata, fermi restando gli obiettivi finanziari di cui ai commi 5 e 5-bis, come modificati dalla legge 12.11. 2011, n. 183, su proposta del MIUR, di concerto con il MEF. Fino al termine dell'anno scolastico nel corso del quale è adottato l'accordo di cui sopra si applicano le regole ex commi 5 e 5-bis.



4. IL PIANO REGIONALE DELLA RETE SCOLASTICA PER L'A. S. 2014-2015

La perdurante criticità del quadro normativo generale che presiede alla materia rende più che mai necessario e opportuno mantenere una stretta concertazione, a livello regionale, con l'U.S.R. e, a livello provinciale, con gli Ambiti Territoriali del medesimo, dato che il processo di programmazione deve tener conto di una pluralità di elementi, fra i quali uno dei più rilevanti è, appunto, la disponibilità sul territorio del personale docente e ATA.

Dimensionamento

Si premette che:

- a seguito delle operazioni di razionalizzazioni svolte a partire dall'a.s. 2009/2010, la media regionale di studenti per I.S.A. risulta ancora inferiore alle 900 unità, ma in aumento rispetto all'anno precedente, in virtù delle riduzioni del numero di autonomie scolastiche operata nella Provincia dell'Aquila; persiste, tuttavia, una sostanziale differenza fra le Province di Pescara e Teramo (con una media superiore a 900) e quelle di Chieti e L'Aquila (rispettivamente, di poco superiore e di poco inferiore a 800);
- permangono ancora n. 16 I.S.A. con numero di studenti inferiore a 400 e n. 27 I.S.A. con numero di studenti da 400 a 599; in ambedue i casi la maggior parte di tali I.S.A. è ubicata in Comuni montani.

Per l'a.s. 2014-2015:

- ❖ si confermano gli "Indirizzi" e la normativa in essi richiamata per quanto ancora vigente (con particolare riferimento al D.P.R. 20.3.2009, n. 81 ("*Norme per la riorganizzazione della rete scolastica ed il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola, ai sensi dell'art. 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112*") e s.m.i.;
- ❖ si rammenta che i Piani provinciali dovranno essere predisposti in base ai punti A, B, C, D, E ed F declinati al § 3 dei suddetti "Indirizzi", con l'ovvia sostituzione, al punto A, degli estremi della D.G.R. ivi citata con quelli delle citate DD.GC.RR. n. 937/2012 e n. 37/2013.

In particolare si sottolineano le seguenti disposizioni:

- ✓ I criteri per il dimensionamento delle I.S.A. del I Ciclo d'istruzione permangono quelli stabiliti al § 4, (punto I.). A tal proposito si rileva che il processo di verticalizzazione verso gli Istituti Comprensivi (I.C.) è stato ultimato solo in Provincia di Teramo ed è quasi perfezionato in Provincia di Pescara, mentre deve essere ancora completato nelle Province di L'Aquila e di Chieti; si registra, peraltro, l'ulteriore diminuzione del numero di I.S.A. costituite da sole Direzioni Didattiche e da sole Scuole Secondarie di I grado; si ritiene, quindi, che si debba continuare nella direzione intrapresa.
- ✓ I criteri per il dimensionamento delle I.S.A. del II Ciclo d'istruzione permangono quelli stabiliti al § 4 (punto II., come declinato da II.1 a II.3).
- ✓ Per ambedue i cicli d'istruzione sarà necessario perseguire il raggiungimento della media di 400-600 studenti per I.S.A., prevista dalla normativa vigente per l'assegnazione del Dirigente scolastico e del Direttore dei servizi generali ed amministrativi.
- ✓ Le criticità di attivazione e funzionamento, più volte rilevate, degli Istituti Omnicomprensivi non ne consigliano ulteriori costituzioni, oltre gli 8 attualmente esistenti, tenuto conto, peraltro, che la normativa ancora vigente (art. 2, c. 3 del D.P.R. n. 233/1998) prevede la sussistenza di peculiari situazioni (ambiti territoriali che si trovino in condizioni di particolare isolamento: piccole isole, comuni montani, aree geografiche contraddistinte da specificità etniche o linguistiche).

Ampliamento dell'offerta nel II ciclo d'istruzione:

- ✓ Si richiamano espressamente i punti II.4 e II.5 del § 4 dei suindicati "Indirizzi".
- ✓ Si ricorda che il T.T.I., nella riunione del 18.12.2012, ha condiviso la necessità di un attento monitoraggio sulle scelte effettuate negli anni precedenti; inoltre, con specifico riferimento a quelle approvate con la D.G.R. 2.5.2012, n. 263 (*Rete scolastica regionale - Opzioni negli Istituti Tecnici e negli Istituti Professionali*), il T.T.I. ha indicato un periodo di due anni, quale lasso di tempo necessario per poter individuare quali di dette scelte debbano essere confermate e, quali, invece, debbano essere riesaminate.
- ✓ Riguardo ai cd. "licei sportivi", in attesa dell'emanazione del D.P.R. concernente il "Regolamento di organizzazione dei percorsi della sezione ad indirizzo sportivo del sistema dei licei, ai sensi dell'art. 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 89", si fa riferimento alla nota del Dipartimento per l'Istruzione del MIUR prot. n. AOODPIT170 del 22.1.2013, in cui si comunica che "il liceo ad indirizzo sportivo potrà essere attivato solo dall'a.s. 2014/2015". A tal proposito si ricorda che, con le citate DD.GG.RR. n. 937/2012 e n. 37/2013, sono state istituite tre sezioni a indirizzo sportivo presso il L. S. "M. V. Pollione" (Avezzano), l'I.I.S. "A. Volta" (Pescara) e il L.S. "A. Einstein" (Teramo) e sono state previste eventuali, seconde sedi - se il MIUR ne darà la possibilità, a invarianza della spesa - presso l'I.I.S. "T. Patini" (Castel di Sangro) e l' I.I.S. "A. Zoli" (Atri); nel Piano della Provincia di Chieti per l'a.s. 2013/2014 non era contemplata alcuna previsione in merito, ma si auspica che, per l'a.s. 2014/2015, tale carenza possa essere colmata, in modo che la nuova opportunità sia resa disponibile anche per gli studenti ivi residenti.
- ✓ In sede di formulazione di proposte attinenti i percorsi degli Istituti Tecnici e degli Istituti Professionali, sarà opportuno, anche con riferimento alle "Linee guida" approvate con il richiamato Decreto MIUR del 7.2.2013, tener presente la prospettiva dei poli tecnico-professionali, al cui interno dovrà essere perseguito uno stabile e organico raccordo fra filiere formative statali e regionali (compresi gli Istituti Tecnici Superiori e i Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore) e filiere produttive, nel rispetto delle specificità territoriali.

Per quanto attiene ai Centri d'istruzione per gli adulti, nella Circolare Ministeriale n. 18 del 4.7.2013 (*"Anno scolastico 2013/2014 - adeguamento degli organici di diritto alle situazioni di fatto"*) è confermato che l'avvio di detti Centri è previsto dall'a.s. 2014/15. Nel frattempo sarà avviata la sperimentazione dei progetti assistiti di cui all'art. 11, c. 1 del D.P.R. n. 263/2012. Il "Gruppo tecnico IDA" ha predisposto un documento in cui sono definiti i criteri di individuazione dei Centri che attiveranno tali progetti per l'a.s. 2013-2014 e le modalità di organizzazione dei medesimi (azioni, monitoraggio, iniziative di formazione/informazione, risorse, accordi di rete).

A tal proposito la IX Commissione, nella seduta del 10.7.2013, ha preso atto che i progetti assistiti proposti dal MIUR sono 9, collocati nelle regioni: Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia e che tali progetti avranno la disponibilità di un DS e un DSGA dedicato; hanno concordato, inoltre, che, a latere dei suddetti progetti, le Regioni possono avviare, con risorse proprie, sperimentazioni di nuovi Centri d'istruzione per gli adulti.

Successivamente, il 31.7.2012, il MIUR-Dipartimento per l'istruzione-Direzione generale per l'istruzione e formazione tecnica superiore e per i rapporti con i sistemi formativi delle Regioni-Uff. IV ha emanato una circolare (*"DPR 263/12 - Centri per l'istruzione degli adulti: 1) Progetti assistiti a livello nazionale - 2) Azioni di innovazione"*) con cui:

- ^ ha trasmesso agli UU.SS.RR. il citato documento, riferito ai 9 progetti assistiti a livello nazionale, previsti in: Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Campania, Puglia e Sicilia;



ha invitato gli UU.SS.RR. delle aree territoriali non coinvolte nella realizzazione di tali progetti a valutare - d'intesa con le Regioni - l'opportunità di attivare *azioni di innovazione* a sostegno del riordino previsto dal DPR 263/2012, in coerenza con le indicazioni contenute nel suddetto documento, relazionandone al MIUR, anche per consentire l'acquisizione di utili elementi per la progressiva attuazione dei nuovi assetti organizzati e didattici previsti.

5. PROCEDURE E TEMPI

Si premette che il Tavolo Tecnico Interistituzionale istituito con la citata D.G.R. n. 97/2011, è stato oggetto di revisione (approvata con D.G.R. 22.1.2013, n. 36), diretta a specificarne meglio i compiti (anche a seguito della richiamata sentenza C.C. n. 147/2012) e a rivederne la composizione, anche con riferimento al rinnovato assetto organizzativo della Direzione Politiche attive del Lavoro, Formazione ed Istruzione, Politiche Sociali" ex D.G.R. 3.8.2012, n. 510 e s.m.i.

In sintesi, è stato integrato e modificato il punto 1 del dispositivo del provvedimento, con le seguenti specificazioni:

- il T.T.I. fornisce parere motivato, obbligatorio ma non vincolante, sulle materie inerenti la rete scolastica regionale e l'offerta formativa, nonché su altre materie ad essa connesse di cui è investito dal Componente la G.R.;
- la composizione del T.T.I. è integrata con i Rappresentanti delle OO.SS. di categoria e con i Dirigenti/Responsabili degli Ambiti territoriali del medesimo U.S.R., in luogo del componente Dirigente/Ispettore/Funziario del medesimo.

In relazione alle procedure si specifica quanto segue:

1. Le Amministrazioni Provinciali provvedono alla definizione dei rispettivi Piani in coerenza con le precedenti disposizioni e a seguito di un ampio, trasparente ed efficace sistema di concertazione con le Istituzioni, le Parti Sociali e gli altri Soggetti interessati dei rispettivi territori e, laddove necessario, anche a livello interprovinciale, nel rispetto delle competenze stabilite dalla normativa vigente. Nella predisposizione dei suddetti Piani sarà curata la necessaria interrelazione fra le proposte concernenti il dimensionamento della rete scolastica e quelle relative all'ampliamento dell'offerta, tenuto conto dell'obiettivo "limite esterno" a una programmazione efficace costituito dalle condizioni dell'edilizia scolastica e delle risorse materiali e tecnologiche esistenti, da cui, tuttavia, non si potrà prescindere ai fini della praticabilità delle proposte avanzate.
2. Prima della formale adozione dei Piani provinciali la Regione attiva un'ultima fase di confronto, nell'ambito del Tavolo Tecnico Interistituzionale, per un esame complessivo e per una verifica della compatibilità generale delle proposte avanzate; a conclusione di tale fase il T.T.I. fornisce parere motivato, obbligatorio ma non vincolante, sui suddetti Piani provinciali.
3. Le Province approvano formalmente i rispettivi Piani, che trasmettono alla Regione insieme con i relativi atti deliberativi, corredati dei necessari allegati a supporto delle decisioni assunte; in particolare:
 - ✓ per quanto concerne le proposte riferite al I ciclo d'istruzione, devono essere allegati gli atti deliberativi di tutti i Comuni interessati;
 - ✓ in relazione alle proposte di ampliamento dell'offerta d'istruzione, deve essere allegata la documentazione probante a sostegno delle scelte operate, con riferimento ai richiamati punti II.4 e II.5 del § 4 dei citati "Indirizzi".
4. La Regione approva il Piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2014-2015 sulla base dei Piani Provinciali, assicurandone il coordinamento, nel rispetto di eventuali, nuove disposizioni che intervenissero a modificare il quadro normativo generale di riferimento.

5. La Regione trasmette il provvedimento di approvazione del suddetto Piano regionale all'Ufficio Scolastico Regionale per gli adempimenti di competenza.

In relazione ai tempi si prevede il seguente cronogramma:

Adozione della Deliberazione di Giunta Regionale concernente le disposizioni per le attività dirette alla definizione del piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2014/2015".	Entro il 10 ottobre 2013.
Trasmissione alla Regione delle bozze dei Piani Provinciali.	Entro fine ottobre 2013.
Riunione del T.T.I. per l'esame dei suddetti Piani.	Entro metà novembre 2013
Trasmissione alla Regione degli atti deliberativi delle Province, corredati dei prescritti allegati, concernenti l'approvazione dei Piani Provinciali.	Entro fine novembre 2013.
Adozione della Deliberazione di Giunta Regionale concernente il piano regionale della rete scolastica per l'a.s. 2014-2015.	Entro il 31 dicembre 2013.



DATI DI SINTESI DEL SISTEMA SCOLASTICO REGIONALE.

Dati riassuntivi degli esiti dei dimensionamenti effettuati (riduzioni del numero di Autonomie Scolastiche):

DD.GG.RR.	AQ	CH	PE	TE	Tutte le Province
D.G.R. 9.2.2009, n. 30 "DPR 233/1998 - Piano regionale di dimensionamento delle istituzioni scolastiche (D.C. n. 118/1 del 18.3.1999 e s. m. i.) - Variazioni - anno scolastico 2009/2010".	5	4	6	4	19
D.G.R. 29.12.2010, n. 1035 "Piano regionale della rete scolastica (D.C. n. 118/1 del 18.3.1999 e s. m. i.) - anno scolastico 2011-2012".	10	3	5	6	24
D.G.R. 29.12.2011, n. 954 "Piano regionale della rete scolastica (D.C. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2012-2013".	6	13	7	11	37
D.G.R. 28.12.2012, n. 937 "Piano regionale della rete scolastica (D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2013-2014. - Province di Chieti, Pescara e Teramo".	-	0	0	0	0
D.G.R. 22.1.2013, n. 37 "Piano regionale della rete scolastica (D.C.R. n. 97/3 del 15.11.2011) - anno scolastico 2013-2014. - Provincia dell'Aquila".	9	-	-	-	9
Totali	30	20	18	21	89

Istituzioni Scolastiche Autonome per tipologia e per provincia - a.s. 2013-2014

Provincia	I Ciclo			Totale I Ciclo	II Ciclo	Istituti Omnicomprensivi	Convitti Nazionali	Totale
	I.C.	D.D.	S.M.					
AQ	25	4	1	30	13	4	1	48
CH	36	3	0	39	23	2	1	65
PE	30	2	0	32	16	1	0	49
TE	29	0	0	29	13	1	1	44
Regione	120	9	1	130	65	8	3	206

Nelle tabelle seguenti sono contenute elaborazioni basate su dati dell'Ufficio Scolastico Regionale per l'Abruzzo (Prot. n. 0005991 del 18.6.2013 - Monitoraggio sull'articolazione delle I.S.A. in fasce di complessità - decorrenza 1.9.2013 - provvisoria).

Istituzioni Scolastiche Autonome - Dimensione media per provincia

Province	Totale Alunni	Totale I.S.A.	Dimensione media
AQ	37.728	48	786
CH	53.527	65	823
PE	46.460	49	948
TE	41.225	44	936
Regione	178.940	206	868

Istituzioni Scolastiche Autonome - Dimensione media per provincia e per cicli

Sono esclusi gli 8 Istituti Omnicomprensivi e i 3 Convitti Nazionali, per un totale di 6.918.

Province	I Ciclo			II Ciclo		
	Totale Alunni	I.S.A.	Media	Totale Alunni	I.S.A.	Media
AQ	22.449	30	748	12.500	13	961
CH	34.905	39	895	16.955	23	737
PE	30.055	32	939	15.666	16	979
TE	28.301	29	975	11.191	13	860
Regione	115.710	130	890	56.312	65	866

Istituzioni Scolastiche Autonome per numero di alunni

Numero di alunni	Numero I.S.A.
Fino a 399	16
Da 400 a 599	27
Da 600 a 999	88
Da 1.000 in su	75
Totale	206

Istituzioni Scolastiche Autonome 400-599 studenti per provincia e ciclo d'istruzione

Provincia	I Ciclo	II Ciclo	I.O.	Convitti Nazionali
AQ	8	2	2	0
CH	1	5	1	0
PE	4	2	0	0
TE	2	0	0	0
Totali	15	9	3	0
Totale	27			

Istituzioni Scolastiche Autonome fino a 399 studenti per provincia e ciclo d'istruzione

Provincia	I Ciclo	II Ciclo	I.O.	Convitti Nazionali
AQ	2	0	0	1
CH	4	2	0	1
PE	0	1	0	0
TE	3	1	0	1
Totali	9	4	0	3
Totale	16			